

**Nuove tasse per fabbricare i posti**

# Il piano della Camusso raccontato in 100 tweet

*No al contratto con tutele crescenti e pure all'integrazione scuola-lavoro  
Dalla Cgil una bocciatura preventiva per la riforma del prossimo governo*■■■ **EMMANUELE MASSAGLI\***

Il lavoro decide il futuro. In preparazione al congresso nazionale previsto per il prossimo maggio, la Cgil ha recentemente lanciato una vera e propria offensiva social (Facebook e Twitter in particolare) sul tema delle riforme per il lavoro. #JobFact è l'hashtag scelto per presentare in 100 tweet il proprio piano del lavoro. Non a caso il principale sindacato italiano ha voluto richiamare il Jobs Act renziano, impantanatosi tra le crescenti urgenze politiche del nuovo premier, ma da lui prepotentemente rilanciato il giorno dell'accettazione con riserva dell'incarico dal presidente Napolitano («la riforma del lavoro entro marzo»). Poco più che tweet erano (sono?) gli intendimenti conosciuti di Matteo Renzi sul lavoro, in cento tweet sono racchiuse le proposte della Cgil. A tutto guadagno delle velocità di lettura, certo. Anche del risparmio di carta. Non proprio funzionale come tecnica se si tratta di provare a comprendere le intenzioni reali e le proposte concrete di protagonisti di primo piano della nostra economia: il premier e il più numeroso sindacato dei lavoratori. Più volte si è ricordato che in effetti le beatitudini cristiane sono efficacissimi e sintetici tweet ante litteram. Se la sintesi è certamente dote divina, tuttavia nella più terrena economia e legislazione del lavoro

spesso il diavolo si nasconde nei dettagli della realizzazione pratica. Per questo è tanta l'attesa della bozza di riforma del mercato del lavoro, forse ancor più della curiosità verso il nome di chi dovrà curarsene. Sempre per questo molte dichiarazioni social della Cgil avranno bisogno di necessari chiarimenti nei prossimi mesi.

L'impianto del Piano è culturalmente interessante. A fianco di convincimenti tradizionali del sindacato "rosso", ve ne sono altri più originali, suggeriti dalle urgenze della presente epoca.

La pretesa è quella di veicolare proposte che possano effettivamente creare lavoro, utilizzando meglio le risorse che ci sono, recuperando l'evasione, facendo cassa con la patrimoniale, scommettendo sulla spesa pubblica per l'innovazione, la politica economica («attiva», dicono i tweet), i lavori del futuro, i saperi e coinvolgendo l'Europa in un «Piano straordinario per la crescita e per l'occupazione». Questa è la parte tutto sommato più tradizionale della proposta, che sconta una anacronistica fiducia verso la capacità del «pubblico» (pure molto attaccato nei vari tweet) di #crearelavoro. Deriva da questo ottimismo il favore della Cgil verso lo strumento del Piano straordinario, chiesto tanto alla politica italiana, quanto a quella europea.

Più originale l'esteso capi-

tolo del Piano dedicato ai giovani. Il lavoro dei giovani è individuato come priorità assoluta delle politiche del lavoro. La crisi ha permesso alla Cgil di superare lo storico pregiudizio circa il rapporto tra giovani, università e lavoro. Purtroppo tra le righe è invece ancora percepibile la diffidenza verso l'integrazione scuola-lavoro. Esplicita è l'intenzione di favorire i tirocini formativi: compito, a detta del sindacato, soprattutto dei professori universitari, che devono portare i ragazzi «sul campo» per «mostrare lavoro imprese». Al contrario quelli liceali si devono dedicare a «indagare storia città» e a insegnare agli allievi a «trasferire ad altri loro conoscenze». Molto esplicito il sostegno al contratto di apprendistato, in alternativa al contratto unico, definito «un imbroglio»: «meglio investire su nuove competenze giovani: valorizzare e garantire diritti #Apprendistato».

L'accento sui giovani è il punto di unione più forte tra le idee di Susanna Camusso e le preoccupazioni di Matteo Renzi. Il contrasto reale, non ideologico, convinto, alla disoccupazione giovanile sarà certamente la cartina di tornasole di qualsiasi politica sul lavoro dei prossimi mesi. Bene fa la Cgil a ricordare al governo che è ai nastri di partenza il piano italiano di attuazione della Youth Guarantee.

Un'occasione che nessuno

può permettersi di perdere e alla quale i tanti giovani disoccupati guardano con ansiosa curiosità, non trovando nessuno disponibile a spiegarli come funzionerà, chi se ne occuperà, chi potrà godere. Oltre gli slogan, è a questa attesa che politica e parti sociali devono, ognuno secondo la propria responsabilità, dare una risposta.

**\*Presidente dell'Adapt**

Twitter@EMassagli

## I PUNTI

### LICENZIAMENTI

L'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori non si tocca: deve restare in vigore anche per i nuovi contratti

### TIROCINI

Via libera a stage e tirocini formativi ma soltanto all'università. L'integrazione fra scuola e imprese non può essere praticata prima

### EUROPA

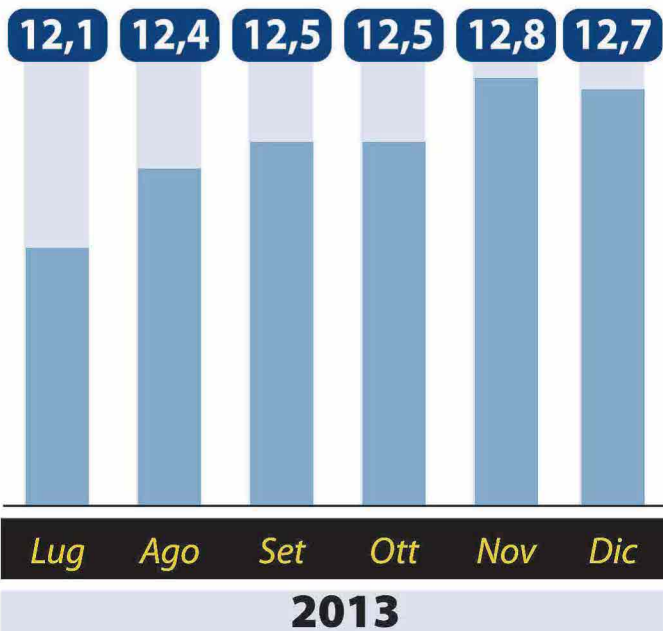
L'Europa deve essere coinvolta in un Piano straordinario per la crescita e per l'occupazione

### IMPOSTE

Non è escluso il ricorso a nuove imposte per finanziare il Piano, a cominciare dalla patrimoniale caldamente «consigliata» anche dalla Merkel

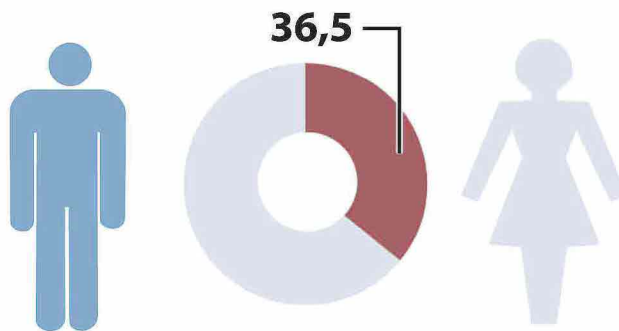
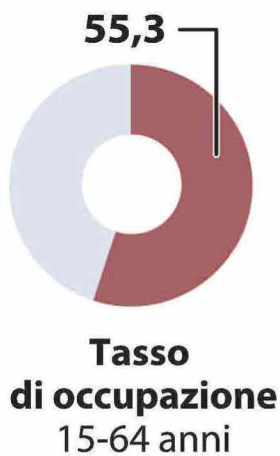
## I SENZA LAVORO IN ITALIA

Andamento del tasso di disoccupazione in %



## LA RADIOGRAFIA

Dati in %

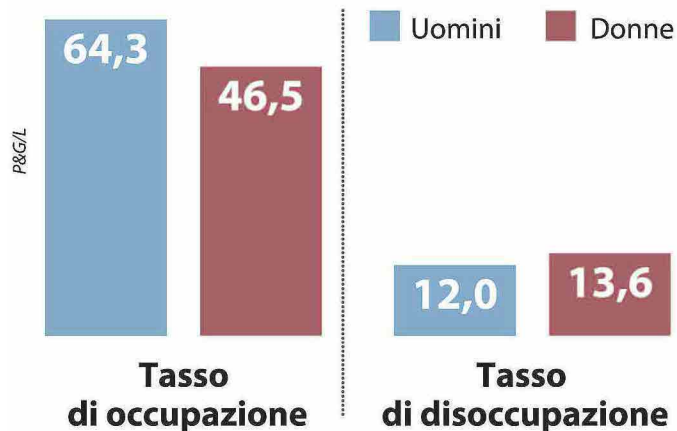


**Tasso di inattività 15-64 anni**

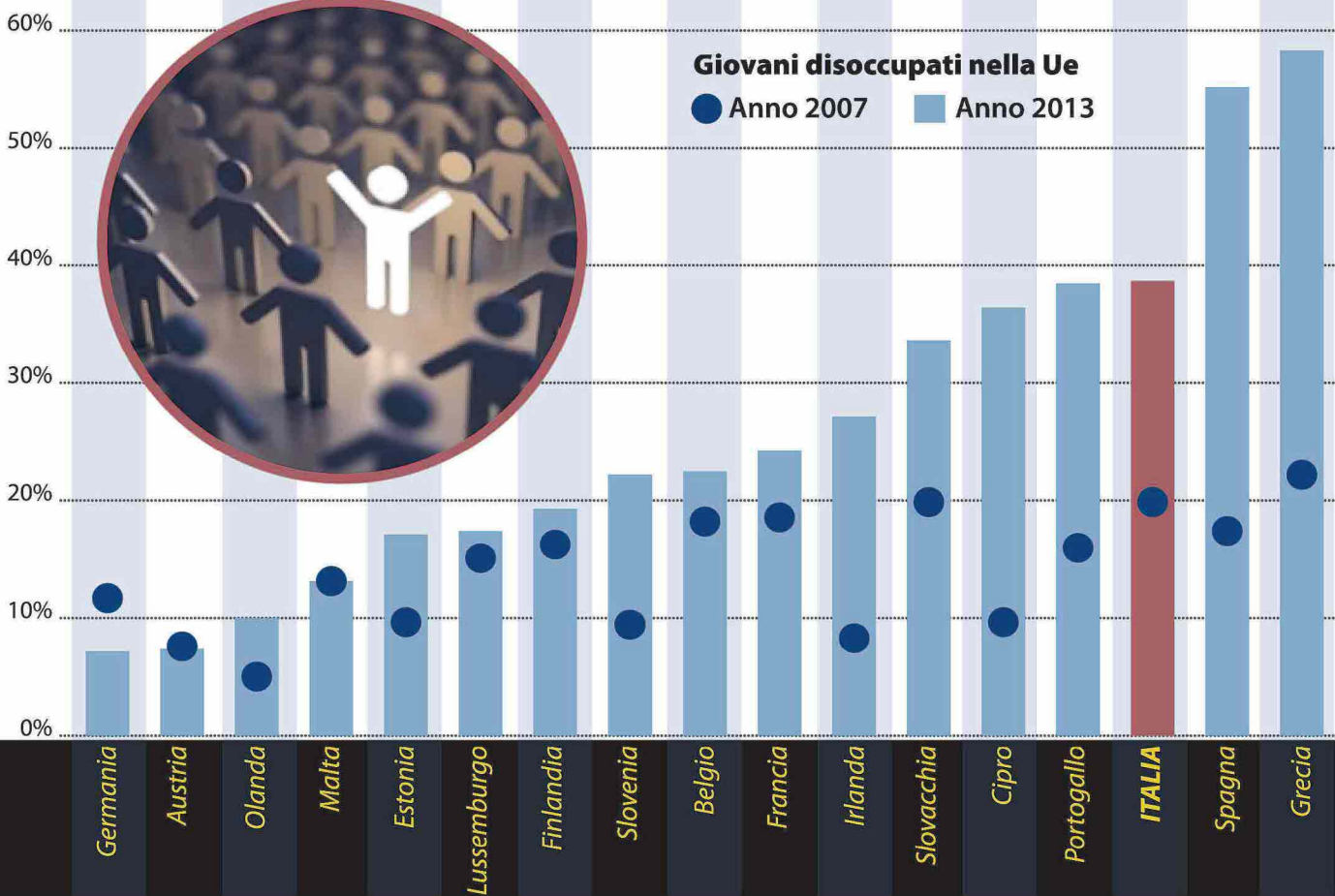


## Uomini e donne a confronto

Dati in %



## LA CLASSIFICA DELLA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE



www.ecostampa.it



### GIÙ LE MANI

La segretaria della Cgil Susanna Camusso: giù le mani da quel che rimane dello Statuto dei lavoratori *[splash]*